

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

92

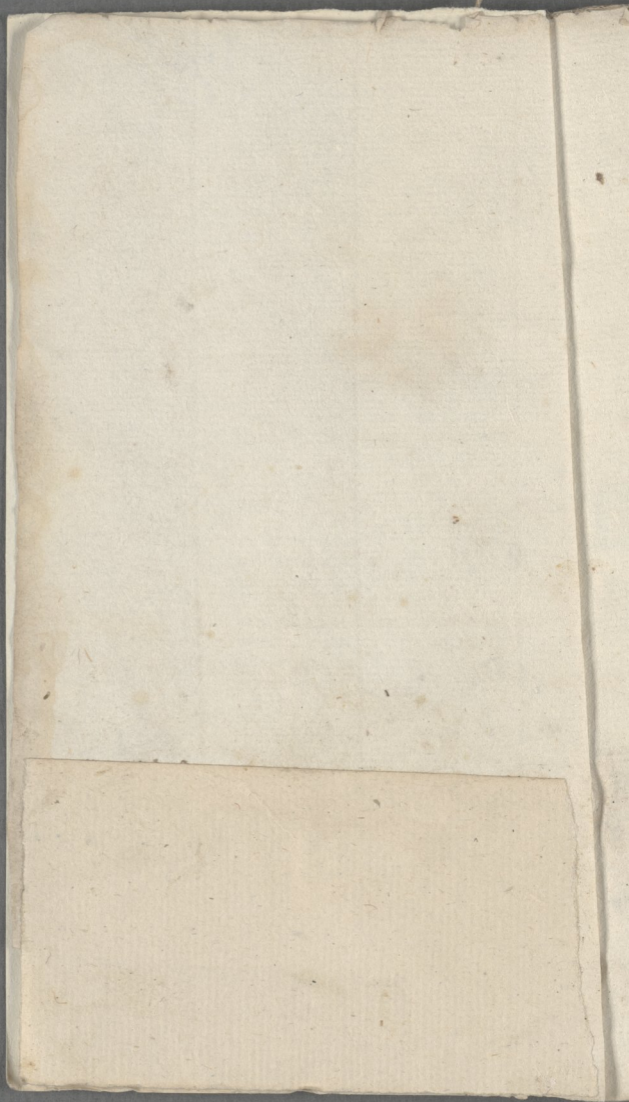
Fl

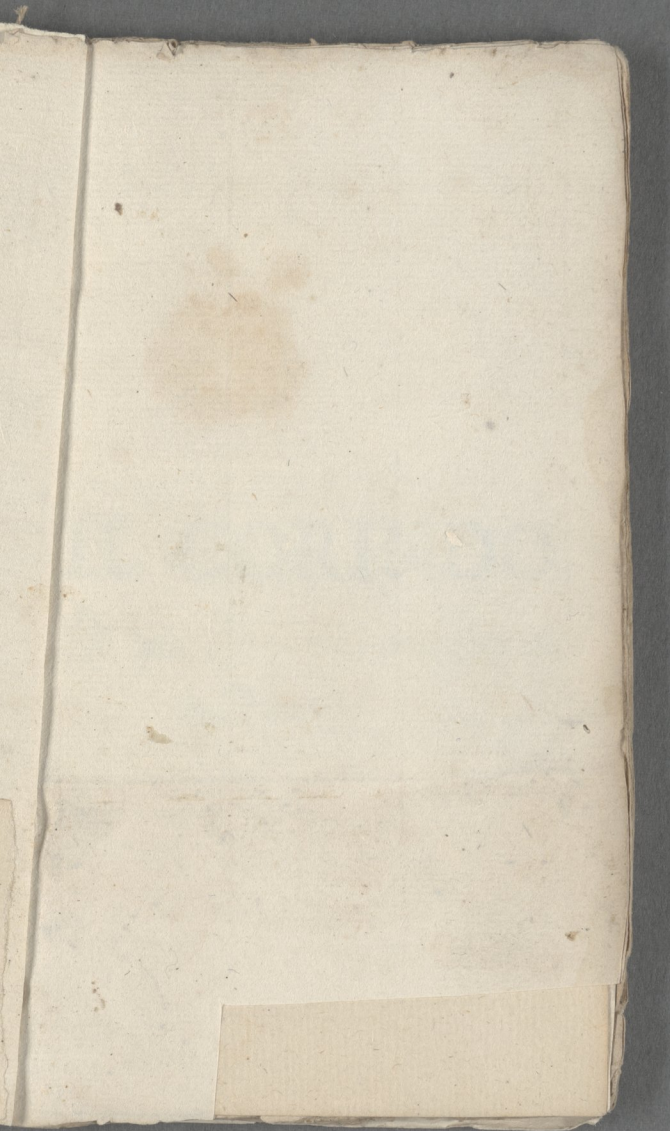
Corindo

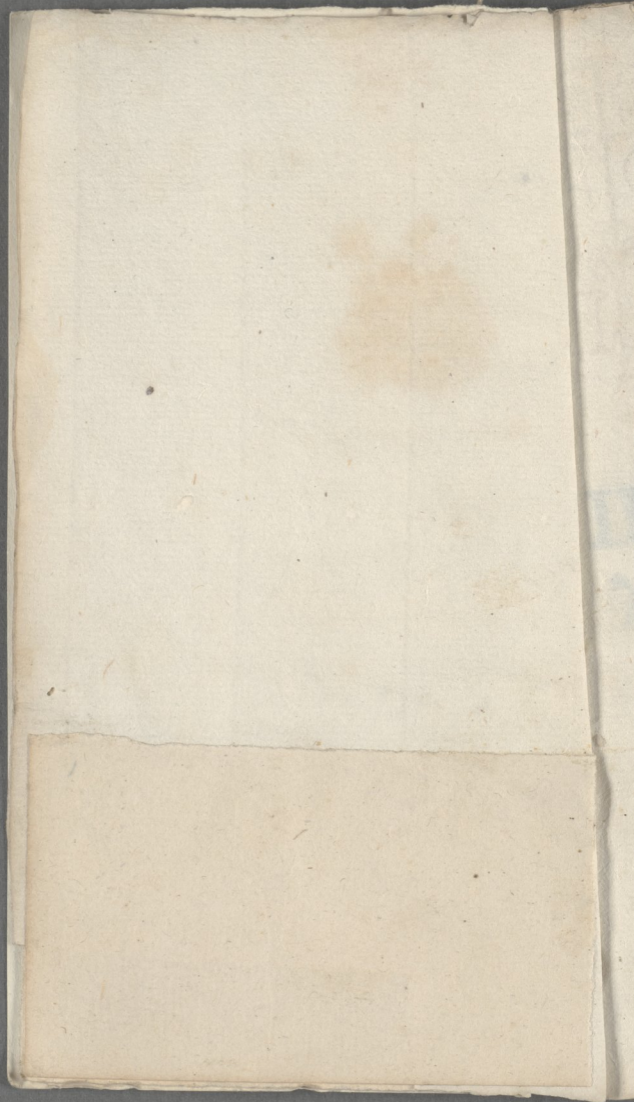
Favola Boschereccia

92

4 p note







9
10

EL CORINDO

[Blank rectangular area]

II

8

IL CORINDO.

*Di me Domenico Maffeo del
Medico*

IL CORINDO

I L
CORINDO
FAVOLA BOSCHERECCIA
RAPPRESENTATA
IN MUSICA,
NELLA VILLA
D I
PRATOLINO.



IN FIRENZE,
Per Vincenzo Vangelisti. MDCC

Con licenza de' Superiori.



PERSONAGGI.

CORINDO)	Pastori.
FILETE)	
DVRILLA)	Ninfe.
FELISSA)	

Coro di Ninfe, e Pastori
pel Ballo.

5.
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Durilla col suo Dardo in mano in duo
par: spezzato.*

G Odi pur del mio pianto
Fortuna rea, godi crudele, **ai vinto!**
Ecco spezzato il dardo,
Questo bel dardo mio,
(Oimè dardo gentile,
E quando auer poss'io
Vn'altro à te simile!)
Godi pur del mio pianto instabil Dea,
Che me più non vedrai con lieta fronte
(Come souente io giua)
Scorrer di Riua in Riua,
E gir di Monte in Monte,
Ne per Boschi, ò per Selue, od altra Piag
Sia fiorita, ò seluaggia, (gia
Ne men per l'Erimanto,
Ond'ebbi spesso il vanto
Coi mio dardo fatale
D'auer Lupo, ò Cinghiale à terra estinto,

A T T O

SCENA SECONDA,

Durilla, e Corindo à parte.

Du. **G** Odi pur del mio pianto
Fortuna rea, godi crudele, ai vinto?

Co. Per qual' aspra cagione
Da sì vaghe pupille escon fuor quelle
Lagrima così belle?

Du. Dimmi perchè
Se' tanto irata,
Fortuna ingrata
Contro di me?

Co. Dorilla, ah! quale affanno in vn momen
Così t'opprime il core? (to

Du. Vn'immenso tormento.

Co. Deh non tenerlo ascoso
Vaga Durilla mia,
Che se 'l bel volto tuo di pianto or bagni
Aurai chi t'accompagni.

Du. Oimè gentil Pastore
Mira cola per terra,
L'infelice cagion del mio dolore?

Co. In due parti diuiso
Il tuo dardo si troua, altro non veggio?

Du. E questa mia suentura,
Non ti sembra Corindo acerba, e dura?

Co. Ninfa, ch'è d'vopo il dardo
Se puo ferir col guardo?

La cura ti prendi
Mio dolente stato?

Co. Men-

P R I M O. 7

Co. Mentir non sà questo mio cor piagato .

Du. Tu pur tegui a schernirmi? ah nò fia vero.

Co. Deh non partir Ninfa crudele, ascolta,
Prendi questo mio dardo, e già che sono
Di dolci strali i lucid'occhi armati,
Fa che s'aggiunga, ò cara,
Il dardo ancora alla tua bella mano;
E cerchi poi
Da' colpi tuoi

Alma, ò Fera che fia, fuggir lontano

Prendi sì sì. *Du.* Non deuo,

Co. Ninfa il dardo rifiuti?

Questo dardo sì forte,
Per cui gli antichi miei
Di queste Selue entro i più chiusi chioftri
Ebber glorie, e trofei di belue, e mostri.

Du. Non ti priuar di sì bel pregio illustre.

Co. A me non cale, ecco Durilla il dardo,
Col quale i' diedi la mortal ferita
A quel veloce Pardo,
Che incontro a te venia pien di furore,
E in quell'assalto t'acquistai la vita,
Ma perdei (lasso) il core .
Non ricusare il dono.

Du. Corindo, io nò vorrei sembrarti audace.

Co. Prendi, che non è mio
Ciò che t'alletta, e piace.

D. Gradisco in vero. *Co.* io più di te ne godo.

Du. Per rapido dardo -

Co. Per lucido sguardo -

Dn. Che è scorta all'onor-

Co. Che è segno d'Amor-

22 In vn momento

Resta contento

L'afflitto mio cor.

S C E N A T E R Z A

Felissa, Durilla, e Corindo.

Fe. **E** Che contenti sono (mio gioire
Dimmi Durilla or questi? *Dn.* Il
Nasce, vedete, dal cortese dono
Che meco vsò Corindo.

Fe. Il tuo dardo dou'è? *Dn.* S'è rotto, *Fe.* Or
Senz'indugio si renda (questi
Fanciulla poco saggia, e troppo ardita.

Co. Così dunque m'irrita
Felissa? *Fe.* Ed a chi dissi? *Dn.* Ecco ri-
Sì sì. *Co.* Già mai non fia; (prendilo

Fe. Nò nò così conuiene,

Co. Il mio cor non sostiene,

Nè soffrirà l'ingiuria. *Fe.* E tãto sdegno?

Co. E tanto aspro rigore?

Dn. Ell'è troppo addirata, tieni. *Fe.* Scofatti
Immodesta che sei.

Dn. Or volete che'i renda, or nol volete,

Dite che far degg'io, che no'l comprèdo?

Fe. Graue contratto è'l mio

amor, di gelosia, d'inuidia ardendo,

Quanto quanto è feuerso

PRIMO.

Di Matrigna l'impero!

Co. Prima ch'a me ritorni

Date ciò ch'io vi diedi in preda al foco!

Fe. Frena lo sdegno vn poco

Corindo io son contenta; or su Durilla

Parti con esso, e in auuenir disprezza

Di qualunque Pastor preghiere, e doni,

O dal mio sdegno attendi

Strazi, e gastighi orrendi.

Da. Ben compresi; Corindo gran mercedè!

Fe. Dimmi Corindo amato

Meco se' più sdegnato?

Da. Or vedrò se tu se' pronto a ferir;

Per Monti, e Selue

Ben mille belue

Al tuo gran nume ò Cintia io voglio

Or vedrò se tu se' pronto a ferir. *(Offrir)*

SCENA QUARTA.

Corindo, e Felissa.

Fe. **E** Non ti plachi ancora

Idolo mio crudele

Con chi t'ama, e t'adora?

Co. Felissa amara più ch'assenzio, e fiele;

Con importuni accenti

Non accrescer noiosa i miei tormenti;

Fe. Che far poss'io

Corindo mio

Corindo amato,

Che ti sia grato?

Co.

In cortesia

Felissa mia

Parti ben tosto

Da me discosto,

E mentre dal tuo cor me stesso inuoli,

Con lagrimar la morte

Di Siluio a te Conforte,

Smorza le fiamme del nouello Amore.

Fe. Ahimè, che degli Elisi

Siluiio sen va per l'aura dolce, e pura,

E 'l pianto mio non cura.

Co. Soffrirti io più non posso

Donna troppo importuna, e senza fede,

Muoui di qui le piante,

Od io riuolgo in altra parte il piede.

Fe. Ascoltami. *Co.* Non più.

Fe. Sì rigido se' tu?

Co. Forse ancor non t'è noto il desir mio?

Fe. Non raddoppiar lo sdegno, io parto, ad-

Dal tuo rigore

(dio.

O crudo core

Se, n fugge il piè:

Ma l'alma mia

In compagnia

Resta con te.

SCENA QUINTA.

Corindo solo.

S'E' legge antica nel tuo vasto Impero
 Amor possente Arciero,
 Ch'vn'alma che sia amata, anco riami:
 Deh perchè l'alma mia sforzi, e richiami:
 Dà chi 'l mio Amor desia?
 Perchè dentro al mio seno immenso ar-
 Ingiusto ne' comparti, (dore
 E non desti nel core
 Di questa mia durissima Durilla
 Nè pure vna fauilla?
 Ma forse (o Dio che spero) in Cielo è scritte
 Che questa miser'alma (to,
 Con sprezzar chi mi brama,
 Ed amar chi non m'ama,
Abbia di fido Amante vn di la palma.
 Son felici gli affanni d'amor,
 S'ei dal petto d'vn'anima forte
 Ne' contrasti di rigida sorte
 Sa ritorre la pena, e 'l dolor,
 Son felici gli affanni d'amor.
 Di Cupido non temo il rigor,
 Se vn bel pregio di vera costanza
 M'auualora, mi porge speranza
 Di far lieto l'afflitto mio cor
Son felici gli affanni d'am

S C E N A S E S T A

Corindo, e Filete.

Fi. **C**Orindo alquanto ascolta,
Doue doue ten corri?

Co. Io torno amico a vagheggiar or quella
Semplicetta Donzella,
Che ancor non sa mirar negli occhi miei
Quanto rassembri a me crudele, e bella.

Fi. E così dunque andrai per sempre errado
Fuor di te stesso in bando? *Co.* Aimè Filete
A questo cor non sano
De' tuoi consigli ogni rimedio è vano.

Fi. E così parli? ò miserello torna
Meco agli studi delle Muse, e fuggi
Si folle ardor, ond'è ch'a poco a poco
Qual neue al foco ti dilegui, e struggi.

Co. Troppo è caro il tormento,
Che amaramente sforza or l'alma accesa
A profeguir l'impresa.

Fi. E così risoluto,
E sì perduto or sei?

Co. Cangiar voglia non posso,
Ne potendo voler, poter vorrei.

Fi. Or dimmi, ai tu per anco
Palesato al tuo ben, del chiuso petto
Con cenni, e con parole il foco ardente?
e cose nel cortacendo ho detto
amica, ed innocente. All'aspra

Fi.

Fi. Non più, cōpreſi il tutto; ad vn garzone
Non è d'uopo, che ſia tanto bramofò,
Se vuol eſſer ritroſo. *Co.* Amico, oh Dio,
Dimmi, che far poſſ'io,
S'Amor frena la lingua,
E ne ſprona il deſio?

Fi. Benchè l'affanno tuo giunga all'eſtremo;
Parti per breue ſpazio, e me qui laſcia,
Che farà mia la cura,

D'vfare arte, e configlio [fi?

Al tuo mortal periglio. *Co.* Aimè che pen

Deh dimmi, e che riſolui? *Fi.* Che tu parta,

E poi da me ritorni. *Co.* ma? *Fi.* non anco?

Co. E quãto attender deuo? *Fi.* vna breu'ora.

Co. Tanto l'indugio ſia prima ch'io mora.

Nume arciero

Troppo fiero,

Quando aurai di me pietà?

Mira vn poco

S'hai più ioco

Di moſtrar tua crudeltà?

SCENA SETTIMA,

Filete ſolo.

DA gli amorofì affanni
Per ritor di Corindo il cor perduto

Quai penſieri non ebbi, e che non fui?

Ma poi ch'è vana ogn'arte, ogni r...

Contra la forza immentà

Del giouanile affetto, v'fiamo ogn'arte
 Per allettar la semplice fanciulla,
 Onde il vago Pastore
 Arda (ch'è giusto) e non consumi 'l core,
 L'alma mia, ch'accesa fu
 Del fulgor d'alta beltade,
 Compatisce, ed ha pietade
 Dell'errante gioventù.
Cruo Amor per proua io sò
 Quanta sia la tua possanza,
 Abbi pur certa speranza,
 Ch'ad altrui la mostrerò.
 Ma veggio, ed ecco appunto
 La Pastorella al varco:
 Sù sù pensieri all'intrapreso incarco.

SCENA OTTAVA,
Durilla, e Filete.

Du. **C**ompagne amabili
 Or doue fiete?
 Doue or mouete
 Le piante instabili,
 Omai per titrouarui l'è stanco il piè:
 Deh chi v'asconde a me?
Fi. Ninfa gentile. **Du.** O sorte, ecco Filete,
 Forse di loro ei mi dara contezza;
 A te Gioue n'arrida. **Fi.** A te Cupido.
 ; nò, ben sì Diana,
 o di quel Numie intido
 Non

Non apprezzo i fauori.

Fi. Oimè che voci ascolto! ah Ninfa chiedi,
Chiedi ò fanciulla altera
A sì possente Nume vnil perdono,
Ch'omai della sua schiera (to,
Esser tu dei, per quel che'n Cielo ho scor.
Se'l Ciel cred nō erri. *Du.* Io stimo inuero
Che vaneggi ben tu Filete, credi
Ch'ora t'infogni, e sempre il ver nō vedi,
Son Ninfa di Diana.

Fi. Sarai di Citerea. (ancora

Du. Donzella io sono. *Fi.* Aurai ben presto
Dolce il nome di Sposa, e poi di Madre.

Du. Quanto se' folle! or sù dotto indouino
Segui pur anco a dir, chi fia l'amante.

Fi. Il più vago, il più caro, il più gentile
Pastor, ch'abbia l'Arcadia. *Du.* Or dim-
(mi, e chi?

Fi. Conosci tū Corindo? *Du.* Sì. *Fi.* Corindo.

Du. O guarda se 'l ritroso e fatto ardito,
Ma se da me gradito

E i fu, or più non fia, se ciò presume.

Fi. Senti, Durilla, senti.

Du. Sempre l'aborrirò

Qual fiero vsurpator de' miei contenti.

Fi. L'amerai. *Du.* L'odierò.

Fa. Mal si contrasta al Cielo. *Du.* Il Ciel non

Fi. Son certi i suoi Decreti. (sforza,

Du. Il mio fermo voler non v'è chi 'l vici.

Fi. O ritrosa, o superbeta,

Ma

Ma vezzosa giouanetta,
 Sappi omai , ch'Amore arciero
 Non è fiero
 S'aurei lacci all'alme ordisce ,
 Se pietoso
 Per riposo
 Sana il cor quando ferisce .

S C E N A N O N A.

Durilla sola.

O Che improuiso , e nuouo
 Sospetto, o Cintia, nel mio cor s'asco-
 Questa volta Filete (se!
 Non mi predisse il vero:
 Ma pur se questo fuisse! di me dunque
 Corindo (ah reo Corindo)
 N'otterrebbe la palma? o quale affanno
 Ora ne danno i tristi auguri all'alma;
 Parue il dono gentil , fu pien di frode;
 Or mi souuiene qual pietoso affetto
 Qual insidioso detto vsò l'astuto!
 Ma che non tolgo omai
 Da Corindo il pensiero,
 Segua Corindo il mio destin seuerò,
 M'ami Corindo assai,
 Io Cintia nò , non l'amerò giammai!
 Liberta liberta vuole 'l mio cor :
 A' preghi , a' pianti
 De' folli Amanti
 Quest'alma mia sarà tutta rigor :
 Liber;

Liberta liberta vuole 'l mio cor .

Ira , e dispetto

Io chjudo in petto

Per fugarti da me tiranno Amor :

Liberta liberta vuole 'l mio cor .

S C E N A D E C I M A .

Felisa , e Filete .

Fe. **M**'Intendeste? *Fi.* compresi,

Fe. **M.** Suolgilo. *Fi.* Nō v'è dubbio or qui

Quindi se ciò v'aggrada, (l'attendo,

Dispariteci alquanto,

E scorgete poi

Se 'l tutto onro per voi.

Fe. Troppo è buono 'l consiglio;

Ma credi tu che 'l fine

Sarà lieto , e felice?

Fi. Il Ciel me lo predice,

Anzi la vostra grazia, il senno, e 'l merito

Or lo fanno sì certo,

Che di nulla pauento.

Fe. Fuggi da questo cor, fuggi o tormento;

Fi. Se Corindo seconda i miei pensieri,

Se i miei detti vdirà

Trionferà .

SCENA VNDECIMA.

Corindo, e Filete.

Co. **O**R dimmi ai tu Filete (tento
Nuoueliete per me? *Fi.* Tutto con-

Durilla farà tua. *Co.* Dubbio non v'è?

Fi. Basta che 'l tuo voler non te l'inuole.

Co. Filete ancor non fai,

Ch'altro, che lei giammai

Il mio piacere, il mio voler non vuole?

Ma come opraste il tutto in sì breu'ora?

Fi. La fortuna ci arrise,

Sol ti bisogna il non mostrarti irato

Con Felissa. *Co.* Non altro io son placato:

Fi. E finger anco, che di cor tu l'ami,

E le sue nozze brami. *Co.* O questo nò,

Fingere è cosa ingiusta, io no 'l farò.

Fi. Durilla non aurai, se tu non fingi.

Co. Nè v'è modo che questo? *Fi.* Altro non

Co. Fanno contrasto al core (già,

Fedeltade, ed, Amore:

(Lasso) ciò non vorrei. *Fi.* Non più si tar-

Così Corindo mio potrai gioire. (di.

SCENA DVODECIMA.

Felissa, Corindo, e Filete.

MEco potrai gioire. *Fi.* Eccola.

Co. O Dio.

Fi. Co-

PRIMO!

Fe.

Corindomio
Fior di bellezza,
Tutto vaghezza
Se' più sdegnoso
Se' più furioso
Contro di me?

Co.

Si che tutt'è
Partito
Suanito
Da questo seno
L'ira, e'l veleno
Ch'ebbi con te.

Fe. Parli dunque da vero?

Fi. E' certo il suo pensiero.

SCENA DECIMATERZA:

Felissa, Corindo, Filete, e Durilla, a parte.

Fe. **S**E tu vago Corindo
Non scorgi, e non t'auuedi
Quanto graue è'l tormento
Che per amore io sento
Te lo dica per me l'affanno mio.

Co. Credi, Felissa, credi,
Che per amore hò mille pene anch'io.

Fi. Tutti due siete Amanti,
E nel duolo, e ne' pianti
Ve ne gite del pari,
Il Ciel vi faccia ancora
Lieti, e concordi ogn'ora

Ne' diletti più cari.

Du. E quest'è quel destino,
Che mi sposa a Coriado?

Fe. Amor mio se pensi fingere,
E tradir la mia bonta, -

Co. Senz'auermi da costringere
A giurar la verita,

Co.) a 2. Il Cielo il fa.

Fe.)

Du. Se Corindo, o Filete
Acconsente all'amor di mia Matrigna,
Amante mio non è?

Fi. Acquietati che'l tutto opra per te.

Fe. Almen vorrei per segno
L'amata destra in pegno.

Du. Vn Giouan sì cortese
Dara segno anco a voi d'esser gentile.

Co. Il mio cor giouanile
Nell'ingiurie del Fato, e ne' contrasti
Credete ha vn sol desio, e tanto basti. (ne,

Fi. E perchè parti? *Co.* Io deuo; or mi souuie-
Ciò che per altrui fallo, o Dio, commisi
Emendare, e ben tosto. *Fe.* Ancor sou-

(uengati

Di ritornar ben tosto; andiamo, o Figlia,
Addio Filete. *Fi.* attendimi o Corindo;

Du. Lascia ch'egli contrasti, e vinca il fato.

Fi. Sarà tuo non temer, Durilla mia,

V. Così vuuole il destino, e così sia.

Col

PRIMO:

Cotante lagrime,
Timori, e gemiti
Ond' Amor sazio
Giammai non è,
Notan lo strazio,
Che fu di me.

Deh mio Cor libero
Ogni or souuengati
Quanto già flebile
Tua vita fù;
Saresti debile
S'amassi più.

IL FINE DELL'ATTO PRIMO:



ATTO

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Felisa, e Durilla.

Fe. **D**Eh non temer nò nò,
Amo Corindo sì,
E forse questo di
Sposa di lui farò.
Deh non temer nò nò:

Prendi a sperar sì sì,
Che in premio di mia fe
Sarà pietoso a me
Colui, che mi ferì.

Du. Se questo auvien che segua,
O cor tu lo sai ben, s'io ne gioisco;

F. Questo nuouo imeneo, ond' i' m'ingegno
Che presto segua è sol da me bramato
Perchè sia tua difesa, e tuo sostegno.

Du. Per molte proue 'l sò,
Lo sa quest'infelice
Priua di Genitrice.

Fe. Durilla alquanto mira,
Se 'l crine in su la fronte è ben disposto;
Se parimente il velo

Per girne sparso in bella guisa è posto.

Du. O riso. il tutto è maestoso, e vago;

Ma

S E C O N D O. 23

Ma permettete o Madre,
 Che di questi miei Fiori
 Io v'arricchisca il velo. *Fe.* Io mi com-
 Così piaceffi oh Dio, (piaccio;
 Al bell'Idolo mio.

Du. Voi siete (o che piacer) in guisa adorna,
 Che se resiste all'armi
 Della vostra beltà Corindo amato
 Credete pur ch'à ciò lo sforzi il Fato,
 Che per se non può tanto. *Fe.* E tanto
 Or ti rassembro o Figlia? (bella

Du. Che degna Sposa! ornata a merauiglia.

Fe. Non farei sì vaga, e bella
 Se non fussi in me l'amor;
 Il desio d'esser gradita
 Ad vsar così m'inuita,
 Ora i lacci, or le quadrella,
 Perchè resti amante vn cor,
 Non farei sì vaga, e bella
 Se non &c.

E chi mai pria che fuggire
 Non vorria lieto languire
 Per beltà così nouella,
 Che nel sen non ha rigor?
 Non &c.

Se per forte, o Durilla in questa parte
 Giugne il mio cor, Corindo io dico, digli,
 Che di lui vado in traccia
 Di quest'alto dirupo or qui d'intorno
 E fia breue il ritorno

A T T O

SCENA SECONDA.

Durilla sola.

S'Amor non è
Quel duol, ch' in me
Nuouo mi sta,
E che sarà
S'Amor non è.

Soffrir non posso, ch'vn si folle amore
In mia Matrigna or sia,
Che con sua leggiadria
Inuogliar, spero di Corindo il core.

Quando meno io me 'l credei
L'alma mia diuenne Amante;
A Corindo or giurerei
Di serbar la fe costante.
Quando, &c.

A Felissa io non vorrei,
Che'l mio ben giugnesse auante;
Deh se giugne, or fate o Dei,
Ch'egli a me drizzi le piante:
Quando, &c.

Ma veggio, ed ecco, o sorte
Corindo, che qui solo il passo ha volto:
Non senz'auanno i suoi discorsi ascolto.

S C E N A T E R Z A .

Corindo, e Durilla a parte.

Co. **N**ON tal lume astro diffonde,
 Quanto infonde in me l'ardor
 L'vn'e l'altra tua pupilla,
 O Durilla mio Tesor.

Ma sì fiero astro non splende
 Quant'offende il tuo fedel
 L'vna, e l'altra tua pupilla,
 O Durilla mia crudel.

Du. Deh dimmi, e quale oltraggio
 T'an fatto gli occhi miei,
 Forse che di Felissa, e di Corindo
 Rimirando le nozze, e i lor contenti
 Non si mostran ridenti?

Co. Non ha ragion in me,
 Durilla anima mia, altri che te.

Du. Vsa pur la tua sorte,
 Che me già non offendi.

Co. Offenderei me stesso, e quella fede,
 Che d'esserti fedele al Ciel giurai.

Du. *Dolce fauella*; Il Ciel tien poca cura,
 Che degli amanti sia l'alma spergiura.

Co. Non farà mai la mia,
 Siami pur tu Durilla, o cruda, o pia.

Du. Ciò che poc'anzi vdi, ciò che mirai
 Corindo ti condanna. *Co.* Fu menzogn
 Di Filete, non mia, perch'io potesse

Tua madre lusingando
 Teco spesso trouarmi, e a tempo, e loco
 Commouerti a pietà
 O tiranna beltà del mio gran foco.

Du. A bastanza son certa or di sua fede.

Del tuo amore, o Corindo
 Fa pur ciò che t'aggrada, e a lui par me-
 Ch'io con ardente zelo (glio,
 Voglio seguir la via,
 Ch'all'alma mia ha posto auate il Cielo.

S C E N A Q V A R T A.

Corindo solo.

CH'io con ardente zelo
 Voglio seguir la via,
 Ch'all'alma mia ha posto auate il Cielo.
 O Durilla mia durissima,
 Perch'ai tu qual selce asprissima
 Così duro, ed aspro il cor,
 Non voler te stessa offendere
 Con sdegnar di non apprendere
 Qual piacer fia nell'amor.
 Lascia omai, che da te fuggano
 Queste fere, e si rifuggano
 De' lor boschi entro l'horror,
 E ver me di cui non mirasi
 Maggior fede, e non ammirasi
 Non vsar tanto rigor.

S C E N A Q U I N T A.

Filete , e Corindo .

Fi **F** Olle garzone ancor sospiri, ancora
 Disperato ten viui? *Co.* Ah rïo Filete
 Mi tradisti, e non sai,
 Che la mia bella fera, anzi che Ninfa
 Oltre al tener lontano
 Dal mio fedele amore il suo pensiero
 Mi crede vn menzognero?

Fi. Esser non può. *Co.* Tel giuro.

Fi. Ti soggiungo di poi, esser non può
 Credi Corindo amato,
 Che Durilla, Durilla
 Se ben non tel palesa
 Ha per te l'alma accesa.

Co. M'auueggio, che se' scaltro, e pur Filete
 Mi fai con tal tuo dire,
 E sperare, e morire. *Fi.* O bel garzone
 Credi ch'ogni beltà ritrosa, e dura
 Proua dentro a! suo core
 Vie piu di noi l'ardore
 Dell'amorosa face,
 E che solo è di noi vie piu sagace
 Nel celarne l'arsura.

Co. Se quest'è vero, o dilettose, e care
 Mie dolci pene amare.

Fi. Non piu temer Corindo,
 Seguimi, il tutto con ben chiare proue,

Or ti farò palese . *Co.* Amico andiamo ,
 E in premio de' tuoi pàssi Amor ti renda
 Più fida , e meno ingrata
 La tua nemica amata .

Fi. Io ricuso , abborrisco
 Ogni contento , ch'ottener ne possa !

Co. Almen per la tua pace Amor ritolga
 Da te lo sdegno contro quella infida ,
 Onde d'ogni amoroso tuo tormento
 Miri pien di contento
 In quel suo volto le cagioni , e rida .

Fi. Non è tempo di scherzi , orsù partiamo
 Sì mio Corindo sì
 Già destinai così .

A quella beltà ,

Ch'infida m'offese

inemico cortese

Filete farà .

Non mai schernirò

Quell'alma crudele ,

Ch'essendo infedele

Il cor mi fanò .

S C E N A S E S T A .

Felissa sola .

Perentro il seno il mio Corindo io por-
 E fuor lo cerco in vano , (to ,
 Ma perchè presso a me troppo si troua
 In guisa strana , e nuoua

Piango

Piango ad ogn'or che l'ho troppo lonta-

Doue se' Corindo amato (no.

Tanto grato a questo core,

Ch'in ardore

Sol per te viue beato.

Doue sei Corindo amato?

Doue se' Corindo bello

Pastorello, e doue fuggi,

Che mi struggi

Se ti mostri a me rubello.

Doue sei Corindo bello?

S C E N A S E T T I M A.

Durilla, e Felisa.

(lungi)

Du. S E'l Pastor qui non venne, al certo
Graue affar lo ritenne. *Fe.* A tempo

O Figlia ascolta, e corri (giungi.

Corri dal mio Corindo, corri oimè

Troualo,

Pregalo,

Suolgilo,

Sforzalo,

Che torni a me.

Du. Ma? *Fe.* Corri tosto, che ma?

Du. Alla mia fresca età.

Fe. A te Durilla a te-

Du. Scorgete,

Riflettete,

Che decante non è,

Fe.

Conuiene

Appartiene

Muouer ben ratto il piè:

Di. O troppo dura legge,

Ch'ad vbbidir mi sforzi!

Vbbidirouui o Madre. *Fe.* In te mi fido.

Per questa beltà

Non esser ritrosa

Durilla vezzosa

Nel chieder pietà:

Se fia che da me

Sen fugga il tormento,

Immenso contento

Preparo per te.

SCENA OTTAVA.

*Durilla sola.**(ga?)***C**H'io per te m'affatichi? io per te pianj
Sì sciocca mai non sarà già Durilla;

Nò nò chieder non voglio

Del non proprio cordoglio

All'amato mio ben pietosa aita;

Onde venisse a darti

Co' miei lamenti sparti

Anzi con la mia morte, e gioia, e vita!

Ch'io tradisca l'acceso core

O questo nò,

Troppo è caro nel sen l'ardore,

Ch'in Amore prouando io vo,

Ch'io

Ch'io tradisca l'acceso core
 O questo nò.
 Ch'io ritolga da me l'affanno
 O questo sì
 All'ingiurie del proprio danno
 Nò condanno il mio amor così,
 Ch'io ritolga da me l'affanno
 O questo sì.

S C E N A N O N A.

Filete, Corindo, e Durilla.

(sia teco.)

Fi. S Corgila, or pronti all'opra. *Co.* Amor

Fi. S Bella Ninfa. *Du.* Pastor ou'è Corindo?

Te desiauo appunto. *Co.* E che si vuole
 Caro cor del cor mio, solo mio sole.

Du. Vorrei farti felice. *Fi.* Altro non chiede.

Co. Ahi che non presta fede

A cotanta speranza vn'infelice.

Fi. Or dunque ai destinato

Di cedere al tuo fato?

Dimmi non è così?

Du. Se 'l Cielo ha stabilito,

Che sia Corindo con Felissa vnito,

Ti rispondo di sì.

Co. Troppo prōta risposta, e troppo amara.

Fi. Senti o Durilla cara,

Io con l'arte ch'appresi

In Elide famosa, ed a Corindo

Ora l'insegno apertamente ho visto,

Che del tuo amore

Si bel Pastore (sto.

Farà ben tosto in dolci nozze acqui-

Du. O che mi dici! ah se Felissa il nega?

Fi. In van s'adopra. *Co.* In van lusinga, e pre-

Du. E non subiffa (ga.

Nel duolo eterno

Questa Feliffa

Furia d'Auerno,

E perchè 'l tutto segua (gua.

Non disparisce ancor, non si dile-

S C E N A D E C I M A.

Corindo, Filete, Durilla, e Feliffa a parte.

Co. Il tuo sagace detto.

Fi. I Produrrà lieto effetto.

Du. Filete io da te bramo

Di ciò che mi narraste vna sol proua.

Fe. Ascoltar voglio il tutto. *Fi.* In vero è cosa
Tropo difficultosa.

Ma pure, eccola appunto, or porgi a me

La tua destra. *Du.* E perchè? *Fi.* Chiaro si

(scorge

Prèdi Corindo, e 'n questo luogo offerua

Quanto Venere sia propizia a te.

Co. Dubbio alcuno non v'è

O bella, e cara mano. *Fe.* Io son tradita.

Fi. Durilla scorgi ben queste due righe

Fonde vnite, ed eguali, in questa parte

Notan pari l'età, pari il desio

Nel felice Imeneo.

Du. A tuoi detti m'acquieto, e credo, e spero.

Fi. Or già che vuole il Cielo, e già che vnita
Veggio palma, con palma
Lieti strignete ancora il core, e l'alma.

Fe. Temerari, e che si fa?
Parti perfida si si:
Così dunque, così
O Corindo se' reo d'infedeltà?

Fi. Non tanto sdegno.

Fe. Filete indegno. (pietà.

Co. Quietatevi. *Fe.* Ah crudel. *Du.* Madre

Fe. Partitevi da me anime infide. (bidir.

Du. Vdite. *Fe.* Giuro al Ciel. *Du.* Voglio vb-

Co. Tacete alquanto. *Fe.* Nò. *Fi.* Le mie di-

Fe. Non ti posso soffrir. (scolpe.

Co. Omai lasciam costei. *Fi.* Meglio è partir.

S C E N A V N D E C I M A.

Felissa sola.

A Tale ingiuria,
E non s'infuria.

Con tuoni, e lampi in mia vendetta il-

Perchè non scendono, (Ciel?

E non offendono

Giouei tuoi strali vn traditor crudel?

Spiriti terribili

Dagli antri orribili

D'Auerno uscite a lacerargli il cor,

Nè d'alcun strazio

Si mostri fazio

L'aspro Monarca dell'eterno ardor?

IL FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Durilla sola.

A Mar non voglio più
 Nò che 'l diletto
 D'Amore in petto
 Di bearne giammai non ha virtù.
 Amar non voglio più.
 Si che d'affanno
 Amor Tiranno
 All'acceso cor mio fabro ne fu.
 Amar non voglio più.

SCENA SECONDA.

Felissa, e Durilla.

Fe. **F**iglia perfida figlia
 (Inimica crudel del mio gioire,
 Ma basta) ora che pensi? oue ne vai?
DH. Ad inuitar alla più bella caccia,
 Ch'io mai facesse con Pastori, e Ninfe,
 Mille Ninfe, e Pastori.
Fe. Auuerti, che Corindo anco non venga?
DH. Da me non fia richiesto, ma? **Fe.** Non vo-
 In modo alcuno intendi? (gio
DH. Ma

D Ma pur se giugne, il pregherò, che parta.

Fe. Ne meno. *Du.* E che farò? *Fe.* Diglielo in
(breue

Ma ne pur questo io voglio, orsù ritogli
Dalla caccia il pensiero.

Du. Per semplice sospetto? *Fe.* Che sospetto.

S C E N A T E R Z A.

Filete, Durilla, e Felissa.

Fe. **I** On non voglio intendesti? *Du.* E mi si ne-
Questi dilette? *Fe.* Ah rea de' miei ga-
Fi. Fermateui, stighi.

Vditemi,
O questo nò.

Fe. Deh lasciami,
La perfida
Soffrir non so.

Fi. Partiti su Durilla. *Du.* O mie sventure!

Fe. Ti punirò ben tosto. *Fi.* Orsù quietateui.

Dimmi o core,
Or ch'Amore
Ha trouato albergo in te,
Dimmi oimè
Tanti rischi, e tanti danni
Son dolcezze, o pure affanni.

Filete, e Felissa.

Fi. Perchè tanto silenzio? e quale errore
Dite, commise sì leggiadra figlia?

Fe. Ah mendace Pastor di lei non è
Il fallo nò, ma di chi lei consiglia,
Egli è ben tuo, s'ora saper lo vuoi.

Fi. Non è suo, non è mio
Bensì Felissa, egli s'ascriue a voi.

Fe. E chi m'ha tolto il mio Corindo amato?

Fi. Il Cielo irato **F.** Ah folle, e in che l'offesi?

Fi. I vostri falli non vi son palesi?

Fe. Spiega meglio i tuoi sensi alma villana.

Fi. Nel tradire il tuo Siluio o Donna insana
Ma danni assai maggiori

Attendi pure, e temi. **Fe.** I miei difetti
A te non diano affanno

Stolto se ti confondi, al Ciel non cale,
Ch'io da' primi diletti,

Con onesto desio scenda a' secondi.

Fi. E da te non si scorge,
Che per altro Decreto

Quella fiamma d'amor, ch'ad altri porge,
E diletto, e contento

A te serue di pena, e di tormento?

Fe. Se Felissa non può gioir
Anco il pianto d'altrui vedrà,
Il veleno del suo martir
In più cori n'infonderà
Se Felissa &c.

S C E N A Q V I N T A .

Filete solo .

CHE nō fa , che nō può perentro vn core
Impetuoso sdegno , ardente amore ?

Ben io ne scorgo i portentosi effetti

Nel discorso , e nell'opre

Di Pastori sì rozzi, e sì negletti .

Ma Filete , che tardi !

Tempo è di dare aita al caro amico:

Vanne sì sì , e ne' turbati petti

Di Corindo , Feliffa , e di Durilla

Col valor de' tuoi detti

L'agitato desio frena , e tranquilla .

Vn' accorto discorso espugna i cori

Qual di Febo il raggio adorno

Vincer fuol portando il giorno

Della notte i foschi orrori .

Vn , &c.

Qual dell'acque il Rè possente

Mentre squote il suo tridente

Toglie ai flutti i lor furori .

Vn , &c.

S C E N A S E S T A .

Corindo solo .

I N felice Corindo

Priuo d'ogni conforto, e d'ogni speme,

Nelle

Nelle miserie estreme
 A che pensi!, e che fai!
 Doue doue ten vai?
 Torna lasso de torna
 In quest amata parte, oue l'albergo
 Sta di colei, che del tuo cor ti spoglia:
 Qui ti resta dolente
 A rimirar, ad adorar la foglia.
 Belle mura, ch'ascolso tenete
 Col mio core il mio caro tesoro
 Perch'auare di qualche ristoro
 A' miei lumi l'ingresso chiudete.
 Chiuse porte sbandite il timore,
 Di far prede non tengo vaghezza,
 Viuer bramo di vostra ricchezza
 Senza punto scemarne il valore:
 Durilla, oh Dio Durilla
 Chi ti chiama non senti?
 Durilla ascolta i duri miei lamenti.

S C E N A S E T T I M A

Felissa, e Corindo.

Fe. **C**HI Durilla desia? Oime Corindo!
 Ah perfido Corindo, ed anco tenti
 La sofferenza mia?
Co. Da' colpi di mia lingua
 Donna la tua follia ti fa sicura.
Fe. Deh dimmi, e quale oltraggio (ra?
 Può commetter maggior s'ella è spergiu
 Non

Non ti souuiene, o menzogner Corindo,
Che tu d'esser amante

Festi promesse al Ciel, giurasti a me?

Co. Giurai d'amar, ma non d'amar già te.

Fe. Son dunque i tuoi contenti

Ingannar o crudel la mia bontà?

Co. La cagion, che mi mosse a tali accenti,

Fu per auer di te, di me pietà.

Fe. Abbine pure ancora. *Co.* o questo no

Fe. Pastorello

Tanto bello

Perchè se' così crudel?

Co. Più bel pregio

Maggior fregio

Non è in me, ch'esser fedel.

Fe. Co' suoi rai,

Non è mai

Ad vn sol benigno il sol.

Co. Vn costante

Vero amante

Solo vn sol mirare ci suol'.

S C E N A O T T A V A.

Felissa, Eco.

D Que doue ten vai. *Eco.* ai (resta
Deh mio Corindo il passo arresta *Eco.*

Chi parla? vn *Eco* forse

Mi fauella così. *Eco.* sì.

O stoltezza! Che vuoi da me Corindo?

Per

Per far beati i nostri amori? *Eco. mori.*

Fe. O che voce importuna; o Dio Corindo
Io son Donna di me, poichè morendo (ste
Siluio m'abbādonò. *Eco. nò. Fe.* che rispo-
Nemiche a' tuoi contenti, offerua o core;
Non men dell'altrui lingue,
Che da' sassi anco muti oggi tu senti,

Vsa pur la tua possanza
Con rapirmi ogni speranza
Sorte rea del mio dolor,
Che non langue in questo seno
Nè vien meno in me l'amor.
Vsa pur, &c.

Sforza pur Corindo ingrato
A mostrar ver me sdegnato
L'im pietà del suo rigor,
Che per lui, che m'innamora
S'addolora, e gode il cor,
Vsa pur, &c.

Fuggiamo sì sì
Fuggiamoci o cor,
E restisi qui
L'ingiusto dolor;
Ma ti bisogna, oimè,
Se fuggir tu lo vuoi, fuggir da me.

S C E N A N O N A.

Durilla, e Corindo.

E Pur non mi dispiace, (ascolta
 Che Corindo mi giunga. *Co.* Ah Ninfa
 Solo questi miei detti, e poi m'uccidi.

Du. Pastor ah se ti cale
 Punto della tua vita, e di mia pace,
 Fa pur sì sì
 In questo dì ciò ch'a Felissa piace.

Co. O teco io vò gioire,
 O senza te morire.

Du. Sì disperato sei?

Co. Per tuo solo volere
 Adorata cagion de' pianti miei?

Du. Che dolore-

Co. Che tormento?

a2. Nel mio core

Du. Per tanta fedeltade?

Co. Per cotanta beltade. *Du.* Amor io sèto
Co.

Co. Durilla, e vuoi ch'io mora?

Du. No Corindo no no.

Co. Or tu che sola puoi l'alma ristora.

Du. Non lo sperar da me,

La mia Matrigna, oimè

O Corindo, cor mio, ti vuol per se.

Co. Stolta se ciò presume:

Scese da tuoi begli occhi o mia Durilla

L'amorosa fauilla,

Onde

Onde mi nacque in sen la prima arfura,
Che viuerà fin che 'l mio spirto dura.

Du. Corindo ai tu desire,
Ch'io viua sempre in pene,
O cerchi i miei diletti? *Co* io del tuo bene
Viuo geloso più che di mia vita,
E fuor ch'esserti grato altro non chiedo.

Du. S'a Felissa io ti cedo
Per tor me di contese, e di tormenti.
E tu nieghi vbbidirmi? or dunque ingrato
Ami gli sdegni miei, non i contenti?

Co. Dunque me più non ami,
Proponendomi or questa
Durissima richiesta.

Du. Anzi questa domanda
Nasce Corindo da un immenso affetto.

Co. Più tosto ch'io tradisca
Amata mia Durilla i nostri amori
Dimmi Corindo mori.

Du. Moriresti?

Co. Morirei.

a2 a par. O molesti affetti miei.

Du. Moriresti?

Co. Morirei.

SCENA DECIMA.

Felissa, e detti.

Durilla, olà, Durilla (preso?)
Non ai per anco ad vbbidirmi ap-
Corin-

Corindo, e che fa teco? *Du.* ei si prepara
A far cō voi le nozze. *Fe.* o Dio le nozze?
Esser dunque tu vuoi di me Consorte?

Co. Sarò ben sì di morte. *Du.* aimè deponi
Se brami la mia vita vna tal brama.

Fe. Ama cor mio chi t'ama.

Co. Pria che per altra donna io t'abbandoni
Amata mia *Durilla*,
Voglio ch'ogn'or si veda
Ir senza guida, e legge
Ogn'armento, ogni gregge,
E darfi a danno mio de' Lupi in preda.

Fe. Di lei tu non farai, Corindo il giuro;
Figlia non acconsenti?
Non seguirà così?

Du. Ho risposto di sì.

Co. E queste voci ascolti
O Corindo infelice, e 'l tuo dolore
Ancor non è bastate
Ad opprimerti il core?

Fe.) Caro Corindo orsù

Du.) Non lagrimar di più,
L'aseia pur ch'io ti chiami.

Fe. Sposo mio *Du.* caro Padre, (brami?)

Fe. E che mai vuoi di più? *Du.* dimmi, che

Co. Deh non vogliate omai, che qui s'ag-
Nuoua pena al tormento, (giunga
Tropp'aspro è quel ch'entro il mio petto

Du. Cedo o Corindo mio (io sento.
Di Felissa al desio,

Co.

Al fato

Spietato

Si sì cederò:

S'io corro alla morte

La dura mia sorte,

E te Ninfa crudel sazia vedrò:

Al fato, &c.

Cederò ben'al fato ingiusto, ed empio,

E con eterno esempio

D'vn'alma a te fedele

Con la mia morte io cederò, crudele,

Al tuo core inumano.

Fe. Porgi a me quella mano,

Ch'insieme auara, e pia

Fece serua di te l'anima mia. (chiede)

Co. Tanto dunque presume? *Du.* Il giusto*Co.* In sì graue martire

Perchè tardo a morire

Se a me tolta è la speme, a te la fede?

Fe. Che tu rimoua il piede,

Che tu parti di qui

Senza vsarmi pietà

Corindo o questo no.

Du. Non tanta crudeltà.*Co.* Contenermi non so. (chieggio)*Du.* Dunque sposo tu sei. *Fe.* Altro non*Co.* Sogno, veglio, o vaneggio?*Fe.* Pure vna volta. *Co.* o Dio,*Du.* Ritornaste in te stesso,*Co.* Se dalla forza oppresso

Più resister non so, non già credete
D'auer vinto quest'alma.

Fe. Ah dispietato amante

Porgi cortese a me la destra. *Du.* Ancora
Duro se' più d'ogni più duro scoglio?

Co. Se per lo vostro orgoglio

Troppo ingrata che siete

Qualche ristoro i spirti miei non hanno,

No no ch'io più non voglio

Viuer per sempre in così viuo affanno.

Du. Doue si frettoloso? *Co.* Ahi cruda sorte!

Fe.

Per quest'altro dirupo io corro a morte.

Du. Arresta, arresta il passo

Fe.

Co. Lasciatemi morire.

SCENA VNDECIMA, E VLTIMA:

Filete, e detti.

O Imè, che miro!

Corindo ascolta, ascolta,

Che nouità? *Co.* Filete addio, Durilla

Du.

Addio: non mi si vieti. *Fi.* unqua non fia:

Fe.

Co. Destino asprissimo

E quando mai

Sazio sarai del mio dolor fierissimo?

Fe. Io piango. *Du.* gli occhi miei

Corindo in viue lagrime si stillano.

Co. Crudel tosto vedrai chi fu Corindo.

Fi. Dite, dite, che v'è? che fara mai?

Du. Filete a te s'aspetta

Suoiger quell'ostinata *Fi.* ho ben cōpreso

Racconsola il tuo amante, e tienne cura!

Du. O Dio se n'aurò cura!

Fi. Rauvediti o Felissa, or su rispondimi.

Vuoi m'acar al tuo Siluio? O vuoi la morte,

Di sì gentil pastore. *Fe.* o Dio. *Fi.* rispōdimi?

Fe. Troppo vdi, troppo vidi,

Stelle, nemiche Stelle,

Siluio, Figlia, Corindo auete vinto.

Filete opra a tuo senno. *Fi.* anzi a tua lo

Fi. Corindo tu se' molto [de.

Cangiato in atti in volto omai da quello,

Che mi sembravi? *Co.* e nō ti sembra ancora

Ch'i Fati a mio diletto

Abbin cangiato aspetto?

Fi. Esferti assai gradita

Felissa ora ti dee, che ti concede

E la Figlia, e la vita.

Non è, non è così?

Co. Certo che sì. *Fi.* Durilla ecco il tuo sposo

Fe.

Du. Madre che deggio far? *Fe.* tosto vbbidire

Don. O desidiato sposo,

Du. O giorno auenturoso,

Co. ^{a2} O fortunato di.

D. Caro. *Co* dolce a 2 riposo

Du. All'alma mia) az ch'affai per te soffri!

Co. A questo cor) O giorno auventuroso,
O fortunato dì,

Fe. Ela tacete,

Ecco Ninfe, e Pastori' *Du.* a miglior tēpo

Qui giunti sete, che per girne in caccia.

Co. Amici, ah se vi cale

D'esser grati a Durilla, e alle sue nozzè,
Venite,

Gioite,

Ma pria di far beati

Con sì dolci Imenei miei pianti amari;

Fate, o compagni amati

Con vn vago danzar, che fian più cari.

Qui si principia vn Balletto in quattro, ma dopo la prima mutanza Filete faccia cenno, che si fermino, dicendo.

Fi. Che scorgo sì, o no, e' son pur essi:

In fin da' gioghi di Permetto, e Pindo

Amato mio Corindo

Vedi Alceo, vedi Filli,

Aminta, ed Amarilli,

Che delle voci tue corrono al suono,

E porgendoti in dono

Rose, gigli, e viole

Fanno mille carole.

Co. Gradisco, ammiro il vostro grand'affetto

Riueriti Pastori, amate Ninfe

Deh se v'aggrada omai

Così vaga adunanza

Per queste amene valli

Siraddoppino i balli

Su l'erbe, e i fiori

Ninfe, e Pastori

Su su mouete in mille guise il piè.

E lieto sia

Durilla mia

Con me il tuo cor, ed' il mio cor con te.

Ballo di Ninfe, e Pastori.

I L F I N E.

